

A tutto FAIF

Il Comitato SEV ha sbloccato un credito in vista della votazione

Pagina 2



Riflettori accesi sulla sicurezza

L'incidente di Granges-Marnand ha obbligato le FFS a prendere alcune misure urgenti, che risultano però ancora insufficienti.

Pagina 16



Incontro

Gianmaria Testa: da ferroviere a cantautore impegnato.

Pagina 11

Il sondaggio sulle trattative del CCL ha fornito al sindacato chiare indicazioni

Il salario – che altro?

Il salario è l'elemento chiave del contratto collettivo di lavoro. È quanto emerge dal sondaggio presso gli affiliati e le affiliate del SEV.

Il personale è molto critico nei confronti dei salari iniziali e della progressione salariale presso le FFS. Due elementi che figurano ai vertici delle priorità nel quadro delle trattative. Ma anche le misure di protezione contro il licenziamento, il carico di lavoro e il pensionamento anticipato, sono ritenuti prioritari. Per le categorie interessate, devono essere messe sul tappeto dei negoziati anche le indennità. Al sondaggio hanno preso parte oltre 5500 membri, pari ad una percentuale del 40%. Il risultato ha pertanto una grande pertinenza.

pmo



Quasi il 40% dei membri SEV impiegati presso le FFS hanno risposto al sondaggio.

Dossier alle pagine 8, 9 e 10

Tutti a Berna il 21 settembre

Difendere le pensioni



«Pensioni sicure e buoni salari non piovono dal cielo». Più chiaro di così non poteva essere il presidente Giorgio Tuti. La crisi finanziaria mette sotto pressione salari e pensioni e il settore del trasporto pubblico non è graziato. Basti pensare al progetto di rendite variabili ideato dalle

FFS, un'idea sciagurata denunciata in modo unanime anche da tutti i sindacati dell'USS. Il 21 settembre il SEV invita i suoi membri sulla Schützenmatte a Berna per lanciare un segnale chiaro, sorretto anche da una petizione.

pagine 6 e 7 (treno speciale pag. 4)

EDITORIALE

Il tema della sicurezza è balzato di nuovo sotto i riflettori, dal mese di luglio. «Safety first» è il principio da mai mettere in discussione, ma purtroppo spesso occorre un nuovo grave episodio affinché riceva di nuovo la necessaria attenzione.

Le FFS hanno così reintrodotta il licenziamento dei treni a cura di un'altra persona, rispettivamente

«Intaccare la sicurezza è inaccettabile»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV

te deciso di coinvolgere finalmente il personale alla base nei «circoli della qualità». Vi sono altri sviluppi che dipendono però dalla Confederazione, che come committente (pagante) contribuisce alla definizione delle priorità. Ed evidentemente è di altro parere rispetto all'azienda, dato che le FFS hanno dovuto alzare al voce per ottenere i finanziamenti per ammodernare ulteriori segnali e dato che la Confederazione sta tagliando i mezzi a disposizione del trasporto regionale. Questi tagli non prendono naturalmente in primo luogo di mira la sicurezza. È però inevitabile che tagli lineari dell'ordine del 2,5 per cento non possono non ripercuotersi anche su questo aspetto. Se le ferrovie devono risparmiare laddove non è più possibile farlo, sono finalmente costrette a metter in discussione la manutenzione e ciò andrà inevitabilmente ad intaccare anche la sicurezza. Semplicemente inaccettabile.



a pagina 5

IN BREVE

Rivendicazioni salariali

■ L'Unione sindacale svizzera (USS) chiede un incremento in busta paga dall'1,5 al 2%, a seconda dei settori, e 100 franchi in più per tutti i salari minimi. Occorre inoltre che i salari delle donne siano aumentati più della media e in modo mirato. Queste, in sintesi, le rivendicazioni per il prossimo anno. Il presidente dell'USS, Paul Rechsteiner, ha sottolineato che «il bilancio salariale degli ultimi dieci anni mostra come i redditi alti e molto alti siano aumentati in maniera sproporzionata». C'è quindi una necessità di recupero per le fasce basse e medie. Sono soprattutto i titolari di un certificato federale di capacità ad avere la peggio. La migliore ricetta per recuperare il ritardo consiste in aumenti salariali di ammontare fisso, e quindi globalmente una crescita di 100 franchi per i salari minimi. Richiesta che anche il SEV conta di riprendere per il personale sprovvisto di CCL. In presenza di CCL conta invece di incrementare le quote per gli avanzamenti di stipendio e alla richiesta di giorni di congedo supplementari.

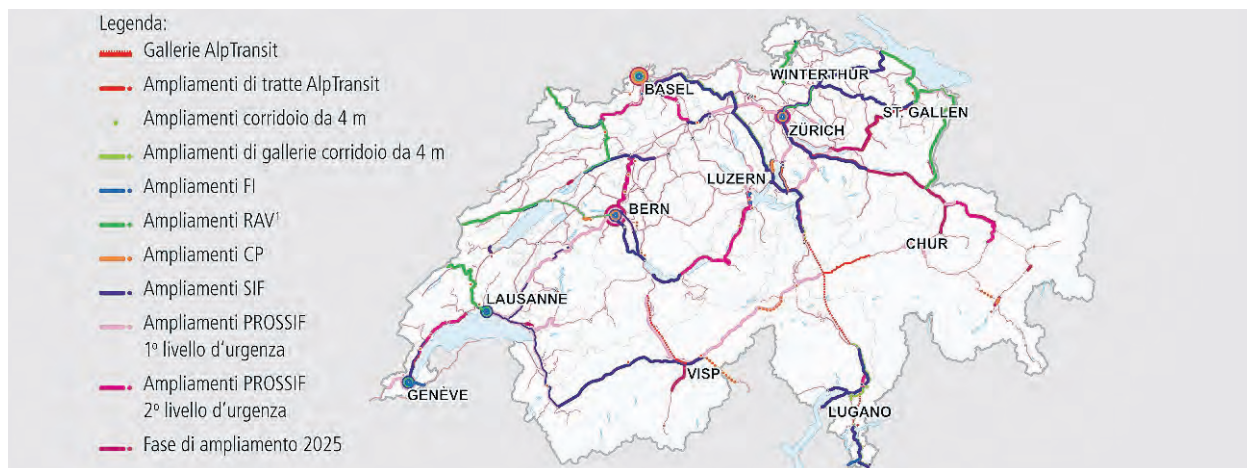
LA DOMENICA NON SI VENDE
NO alla revisione della Legge sul lavoro il **22** settembre

Salari bassi: indifferenza

■ La commissione dell'economia e dei tributi (CET) del Consiglio degli Stati non ne vuole sapere dell'iniziativa sui salari minimi. Bocciano la proposta di introdurre un salario minimo legale di 22 franchi all'ora, i commissari hanno gettato la maschera: tollerare salari bassi e molto bassi in Svizzera, va benissimo. Un cinismo di cui si dovrà tenere conto al momento della campagna per la votazione.

Il Comitato SEV si è espresso in modo unanime sulla necessità di sostenere il futuro

In prima linea in vista



Nella cartina dell'Ufficio federale dei trasporti non figurano i progetti esteri

Una campagna su scala nazionale richiede un grandissimo impegno e molto denaro. Per questo il Comitato del SEV ha sbloccato un credito a sei zeri. Con ogni probabilità il popolo svizzero sarà chiamato alle urne nel mese di febbraio del 2014 per esprimersi sul finanziamento e l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FAIF). Si tratta di un controprogetto diretto all'iniziativa sui

trasporti pubblici lanciata dall'ATA e sostenuta dal SEV. Dopo il ritiro dell'iniziativa, le associazioni promotrici e sostenitrici dell'iniziativa – ATA, SEV, PS e Verdi – guideranno la campagna dell'alleanza, composta da circa venti organizzazioni. Il settore dei trasporti pubblici condurrà la propria campagna sotto l'egida dell'Unione dei trasporti pubblici (UTP) e della

Litra (il servizio di informazione dei trasporti pubblici). Le due campagne costeranno parecchi milioni di franchi: una cifra indispensabile per una votazione nazionale. Dopo un'approfondita discussione, il Comitato del SEV si è dunque espresso inequivocabilmente a favore di un chiaro sostegno sindacale alla campagna, poiché il progetto FAIF è essenziale per garantire l'av-

venire dei trasporti pubblici e dei posti di lavoro. Il Comitato ha così deciso di liberare un credito a sei cifre. Come ribadito dal presidente del SEV Giorgio Tuti (e vicepresidente dell'alleanza) solo una parte dell'importo sarà versato direttamente all'alleanza. Il resto sarà usato direttamente dal SEV per le proprie attività tese a sostenere il sì.

L'USS chiede di portare al 2,25% il tasso minimo di interesse LPP

Basta con il furto delle pensioni

Per il 2014, la maggioranza della Commissione federale della previdenza professionale propone al Consiglio federale di alzare leggermente il tasso d'interesse minimo LPP, portandolo dal livello storicamente basso dell'1,5% all'1,75%. Troppo poco!

L'Unione sindacale svizzera non ha dubbi: tenuto conto dei buoni risultati realizzati dalla maggioranza degli istituti di previdenza professionale, si impone un aumento maggiore rispetto all'1,75% proposto dalla commissione. L'USS, unitamente ad altre organizzazioni di salariate/i, chiede infatti

al Consiglio federale di ritoccare verso l'alto il tasso di interesse minimo, portandolo nel 2014 a 2,25%. Nel 2012 la maggioranza degli istituti previdenziali aveva realizzato un risultato nettamente al di sopra dell'1,5%, raggiungendo il 7% secondo un'inchiesta di Swisscanto svolta nel 2013. Un simile scenario si era prodotto negli anni precedenti: il tasso di interesse minimo era stato fissato a un livello inferiore rispetto all'effettivo rendimento medio. Malgrado buoni risultati, gli/le assicurati/e hanno potuto contare solo sul tasso minimo dell'1,5%. Questa politica unilaterale alimenta giustamente, secondo l'USS, il sentimento di essere costantemente svantaggiati.

Il crescente divario tra le prestazioni e l'interesse pagato, non solo avrà come effetto rendite più basse, ma induce ad una perdita di fiducia nel secondo pilastro, che si traduce nella legittima denuncia di «furto delle pensioni». Il Consiglio federale deve correggere questa ponderazione sbilanciata a favore delle banche per fissare il tasso di interesse minimo per il 2014. Deve prendere in considerazione non solo quanto deve essere recuperato dagli/dalle assicurati/e, bensì anche i rendimenti degli investimenti correnti, poiché anche quest'anno sono buoni, come sottolineato dall'USS. Ragion per cui occorre portare al 2,25% il tasso minimo.

«Progetto delle FFS brutale»
Sindacati, salariati e salariate devono mantenere alta la guardia. Le offensive contro il secondo pilastro si moltiplicano in modo insidioso. Basti pensare, osserva l'USS, alle proposte in circolazione, tra cui quella «brutale» delle FFS, che vogliono introdurre una rendita variabile. Cosa significa? Che solo una parte sarà garantita agli/alle assicurati/e e il resto sarà alla mercé della fluttuazione dei mercati. Se questa opzione avrà la meglio, le conseguenze saranno gravi per l'insieme delle casse pensioni. E per tutti e tutte noi.

USS/frg

del finanziamento della ferrovia. Sbloccato un credito

del voto su FAIF

Colloqui con i membri

del consiglio di amministrazione

I due rappresentanti del SEV in seno al Consiglio di amministrazione (Cda) delle FFS, Andrea Hämmerle e Daniel Trolliet, hanno preso parte alla riunione del Comitato, per ascoltare le rivendicazioni urgenti del personale. Accanto al tema della sicurezza – che attualmente preoccupa la base e i vertici – quello della cassa pensione. Il Comitato ha chiesto in particolare che i due rappresentanti del personale contrastino il progetto di rendite variabili. Hämmerle e Trolliet hanno ricordato che l'organo in cui siedono si limita alla direzione strategica dell'azienda e pertanto è piuttosto confrontato con questioni finanziarie. Al centro delle preoccupazioni del Cda delle FFS, il progetto FAIF e il rapporto di esperti sull'organizzazione delle ferrovie.

pmo

COMITATO IN BREVE

■ Il Comitato ha discusso le **direttive (Leitfaden)**, che regolano la collaborazione con le FFS in caso di riorganizzazione. Sebbene in tali situazioni il rispetto delle direttive sollevano problemi legati al dovere di riservatezza, il Comitato ritiene che si tratti comunque di uno strumento utile.

■ Ha preso atto dei **costi del lavoro di milizia** in seno al SEV e del relativo finanziamento. Il Comitato ritiene che per ora si possa mantenere lo status quo.

■ Giorgio Tuti ha fornito informazioni sull'assunzione della **nuova responsabile del personale**. Al posto della dimissionaria Ursula Lüthi, la commissione direttiva ha scelto Miriam Brand-Friedl. È attualmente

responsabile delle finanze della fondazione di previdenza dell'Associazione svizzera dei medici assistenti e capoclinica. Inizierà a SEV il primo novembre.

■ Il SEV vuole aggiornare la **banca dati dei membri** in concomitanza con l'invio della carta-membro 2014. Si tratta soprattutto di verificare gli indirizzi e-mail e il numero di cellulare.

■ Il Comitato ha lanciato la petizione contro le **«rendite variabili»** (cfr. pagine 6 e 7) e ha rafforzato la propria partecipazione alla manifestazione del 21 settembre a Berna e ha infine preso atto dei risultati del **sondaggio CCL** (cfr. dossier alle pagine 8, 9 e 10).

IL COLORE DEI SOLDI

FABRIZIO FAZIOLI

L'albero dei ricchi

È un piccolo mondo quello delle grandi fortune. Ma non poi tanto piccolo. Si fanno molti studi sulla povertà, ma a quando una vera analisi sui ricchi? L'aspetto più lampante è che non vogliono assolutamente pagare imposte. Farle pagare ai ricchi? È assurdo sostengono gli industriali più in vista e meglio pagati. Proviamo allora a situare questo «piccolo mondo» di ricchi. Una crescita da far sognare i governi: 8,3%. La cifra misura il numero di milionari negli Stati Uniti e in Europa. I miliardari non sono da meno: la rivista «Forbes» ne recensiva 209 nel 1998; oggi ne conta 1500. I più fortunati, i molto ricchi fanno fatica a distinguersi, nonostante le loro spese ingenti e stravaganti. Ieri vivevano nascosti, oggi si mostrano in copertina delle riviste più quotate. Quel che basta per far sognare, ma non troppo per non destare appetiti e suscitare reazioni nella popolazione comune.

Non basta essere ricchi, ma bisogna farlo vedere, se possibile in compagnia di quale dirigente politico importante, felice da parte sua di essere accostato a dei miliardari. Le informazioni su queste vite di lusso hanno invaso oramai tutti giornali, anche i più inattesi. In filigrana, l'idea che la ricchezza è alla portata di tutti. Bisogna ammettere che i ricchi nel mondo sono molto ricchi, ma non lo sono di più oggi rispetto a ieri. Il fatto nuovo è che i miliardari sono oggi molto più numerosi, tanto che si può affermare che la fortuna è meno concentrata e ha tendenza a meglio ripartirsi su l'insieme del pianeta. Tanto per dire, quattro delle otto personalità più ricche al mondo sono indiani e dei nababbi russi.

Se l'internazionalizzazione degli scambi rinforza il potere delle élite globalizzate, l'albero della «superclasse» si ramifica, si infittisce e dissimula i benestanti che prosperano all'ombra delle nazioni. In ogni paese, essi continuano ad accumulare grossi redditi e patrimoni. Le vecchie oligarchie sono molto ben sostituite dalle nuove. Ancora un appunto: chi possiede che cosa? La domanda è semplice, la risposta molto meno. I dati ufficiali non rendono conto delle vere realtà delle grandi fortune. Se non è difficile determinare una soglia della povertà, il reddito a partire dal quale le persone si possono definire ricche, varia enormemente. È più o meno così che vanno le cose.

4000 al mese: si può fare



Lavorare a tempo pieno deve permettere di arrivare a fine mese senza dover far capo a prestazioni sociali di alcun genere. È quanto chiede l'iniziativa popolare con la definizione di uno stipendio minimo di 4000 franchi al mese. 4000 sono una cifra impegnativa, ma che può e che merita di essere raggiunta, sia pure con qualche sforzo. È il messaggio che hanno voluto far passare 11 esponenti dell'Unione sindacale svizzera che hanno scalato il Bis-horn, a quota 4153 metri sul livello del mare.



Soppressione servizio minibar, cresce la protesta degli utenti – E crescono le pressioni di elvetino sul personale

«Le FFS si facciano sentire»

Il consigliere nazionale popolare democratico Marco Romano ha interpellato le FFS sul ritiro dei minibar dai treni che circolano sulla linea del Gottardo.

Il Parlamentare aveva già espresso anche alla nostra redazione le sue critiche alla soppressione del servizio Minibar dai treni in circolazione sul Gottardo (*contatto.sev* no. 15). Critiche condivise anche da molti altri utenti, come ci ha confermato un collega capotreno nella sua lettera (*contat-*

to.sev no. 16). Nei giorni scorsi, Marco Romano ha inviato una lettera aperta al CEO Andreas Meyer per chiedere la reintroduzione del servizio Minibar, facendo valere anche una discriminazione nei confronti dei passeggeri delle altre linee di intercity, che possono contare su questo servizio, oltre alla carrozza ristorante. Nel frattempo, infatti, anche le FFS si sono adeguate alla soppressione del servizio, che secondo una loro comunicazione interna è stata prolungata sino al cambio d'orario di dicembre, tanto che sui treni ICN il personale treno annuncia l'introdu-



Un carrello di... amarezze

zione di un servizio «take-away» dalla carrozza ristorante invece del Minibar. Non sarà certo la denominazione in in-

glese a cancellare la realtà che è il passeggero a doversi recare alla carrozza ristorante, abbandonando se del caso i suoi effetti personali (con il rischio di non più ritrovarli).

Che poi questo disservizio abbia ripercussioni negative anche sugli incassi è dimostrato dalla pressione che elvetino sta esercitando sul personale della carrozza ristorante, che vengono sottoposti a colloqui verbalizzati in caso di introiti inferiori ai mesi precedenti. A questi colleghi viene quindi chiesto di gestire il vagone ristorante, di servire i viaggiatori al posto (con diversi percorsi

avanti e indietro per prendere ordinazioni, portarle, incassare ecc.) e poi di essere proattivi per incrementare le vendite. Come dire, oltre che a cantare e portare la croce, gli si chiede anche di suonare le campane. Giusta quindi la domanda posta alle FFS a sapere perché i viaggiatori sul Gottardo non possono avere un servizio analogo a quello delle altre linee e perché, aggiungiamo noi, il personale in servizio sul Gottardo deve subirne le conseguenze.

Pietro Gianolli



In piazza per:

- combattere** con determinazione ogni peggioramento in materia di salari e pensioni.
- rivendicare** pensioni solide e sicure e non rendite variabili come quelle proposte dalle FFS
- difendere** salari e condizioni di lavoro decorose per assicurare un servizio pubblico di qualità

Con i/le militanti delle altre forze sindacali

tutti insieme e numerosi a Berna con il treno speciale

| ANDATA | | RITORNO | |
|------------------------|--------------|---------------------|-------|
| | | Partenza da Berna | 16.47 |
| Partenza da Chiasso | 08.57 | Arrivo a Faido | 19.45 |
| Partenza da Mendrisio | 09.05 | Arrivo a Biasca | 20.21 |
| Partenza da Lugano | 09.22 | Arrivo a Bellinzona | 20.42 |
| Partenza da Bellinzona | 09.49 | Arrivo a Lugano | 21.11 |
| Partenza da Biasca | 10.03 | Arrivo a Mendrisio | 21.29 |
| Partenza da Faido | 10.25 | Arrivo a Chiasso | 21.38 |
| Arrivo a Berna | 13.43 | | |

Risultati semestrali di BLS e BLS Cargo

Cifre in crescita, ma...

Il gruppo BLS ha conseguito risultati positivi ma conferma misure di risparmio e licenziamenti.

Nei primi sei mesi, il gruppo BLS ha conseguito un utile di 12,4 milioni, in crescita di 9,4 milioni rispetto al primo semestre 2012. L'azienda ha attribuito questo risultato a maggiori introiti da trasporto e indennità nonché agli effetti delle misure di risparmio, che stanno obbligando il personale a ritmi di lavoro sempre più elevati. Il clima si fa quindi sempre più teso. Per migliorarlo, il SEV chiederà che i dipendenti possano beneficiare dei risultati positivi dell'azienda.

Le cifre principali

Gli introiti d'esercizio sono aumentati di 14 milioni, raggiungendo i 469,6 milioni a fronte di un aumento di spesa di soli 5,4 milioni per un totale di 445,5 milioni. Il traffico regionale viaggiatori ha incrementato gli introiti dell'ordine di 6,3 milioni, grazie principalmente agli aumenti tariffali, mentre è sceso a 8,2 milioni l'utile della rete BLS (-10,1%) a causa del calo delle prestazioni per terzi.

Merci in burrasca

In aprile, BLS ha annunciato la perdita dal 2014 di 5000 treni in transito, condotti per DB Schenker Rail. In seguito, BLS Cargo ha sottoscritto nuovi contratti sull'asse del Gottardo e del Lötschberg, che hanno permesso di migliorare il risultato di 2,6 milioni, registrando un utile di 0,7 milioni e portando le prestazioni a 1771,3 milioni di tonnellate/chilometro (+0,4%).

Da dicembre, BLS condurrà circa 1000 treni l'anno da Rotterdam a Melzo via Lötschberg per conto di ERS Railways, anche grazie all'impiego su tutto il percorso delle locomotive multisistema e circa 900 treni l'anno per TX Logistik sull'asse del Gottardo. Da settembre, BLS Cargo riprenderà anche tutte le prestazioni di manovra di railCare in Ticino. Unitamente alla riduzione volontaria dell'impegno lavorativo, si è potuto ridurre i licenziamenti previsti dai 70-80 iniziali ad al massimo 4 presso BLS Cargo e 10 presso BLS. Per questi casi si cercano ancora soluzioni e verrà applicato il piano sociale elaborato tra le parti. *com/gi*

Le persone sono molto più importanti della luganighetta per questo occorre votare no il prossimo 22 settembre

Diritti, salute e vita sociale



Votare NO alla domanda che figura sulla carta di voto «volete accettare la modifica del 14 dicembre 2012 della legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio (Legge sul lavoro, LL)?»

La votazione federale del 22 settembre sulla revisione della Legge sul lavoro che mira a liberalizzare l'impiego di personale di notte e di domenica nei negozi delle stazioni di benzina, va ben oltre: è un grimaldello per introdurre in tutti i settori la possibilità di lavorare la domenica e di notte.

«È un'offensiva senza precedenti che mira a smantellare, pezzo dopo pezzo, il quadro legale esistente». Sono le parole del segretario regionale di Unia, **Enrico Borrelli**, che ha usato un'immagine eloquente per illustrare il pericolo insito nella modifica della legge sul lavoro su cui andremo a votare il 22 settembre: «È come se si aprissero gli argini di una diga». Immaginate la forza dirompente dell'acqua che trascina tutto a valle, spazzando via diritti di lavoratori e lavoratrici. L'oggetto in votazione è dunque un ennesimo tentativo

di svuotamento della legislazione sul lavoro, che solo in apparenza concerne unicamente la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozietti delle stazioni di rifornimento situate lungo gli assi stradali a forte traffico. Oggi il lavoro domenicale e notturno è permesso solo in determinati casi. Chi lavora di notte e di domenica (come il personale sanitario e dei trasporti pubblici) sa bene quali sacrifici comporta e con quali conseguenze; per questo si schiera solidalmente contro ogni forma di liberalizzazione degli orari di apertura e di lavoro.

«Solo arginando immediatamente questa deriva, prima che lo squarcio nella diga rappresentata dalla Legge sul lavoro diventi troppo ampio – osserva **Saverio Lurati**, presidente dell'USS Ticino e Moesa – riusciremo a dare un senso alla nostra società, che ha bisogno di reti sociali e familiari solide e di spazi di relazione che il lavoro notturno e domenicale compromettono». Basti pensare che oggi in Svizzera oltre 320 mila lavoratori e la-

voratrici nel settore della vendita (tra cui 200 mila donne) non possono avere una vita normale perché il loro tempo di lavoro è frammentato.

Il 22 settembre voteremo dunque su una questione di fondamentale importanza che va oltre gli orari di apertura: voteremo su un modello di società. Vogliamo limitare il lavoro domenicale e notturno veramente allo stretto necessario? Oppure vogliamo liberalizzare la legge del lavoro fino a quando lavoreremo tutti anche di domenica e di notte? Come negli USA, dove non sono aperti solo i negozi ma anche banche, assicurazioni, agenzie immobiliari e uffici amministrativi? Vogliamo che la diga sia sufficientemente solida per proteggerci, o siamo pronti a lasciarci travolgere dalle acque correndo il rischio di annegare?

Le nostre vite, la nostra dignità e il nostro futuro valgono molto di più della luganighetta e del bratwurst che campeggiano nelle pubblicità di chi antepone i propri insaziabili appetiti commerciali a tutto.

Le persone valgono di più dei capricci di «petrolieri & co», che in Parlamento contano diversi zelanti alleati, pronti a fare a pezzi quelle poche protezioni che la legge sul lavoro ha finora garantito. Eppure negli ultimi anni il messaggio della popolazione svizzera è stato molto chiaro, respingendo 12 delle 13 votazioni popolari che miravano a deregolamentare gli orari di apertura dei commerci, ritenendo adeguata l'attuale risposta alle esigenze.

Come misura di protezione contro questo e i prossimi at-

tacchi, è stata eretta una diga trasversale: l'«Alleanza per la domenica», una coalizione di 27 organizzazioni di varia natura (sindacati, partiti cristiani e della sinistra, organizzazioni femminili, chiese, medici del lavoro) che lotta per consegnare alle future generazioni un quadro di diritto condiviso e non un mercato del lavoro selvaggiamente liberalizzato e completamente asservito agli interessi dei grandi potentati economici. La diga siamo noi!

Françoise Gehring

INDICAZIONI DI VOTO USS

Il comitato cantonale dell'USS Ticino e Moesa nella sua ultima riunione ha deciso le indicazioni di voto del 22 settembre:

- **SI** alla «Legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano» (Legge sulle epidemie)
- **NO** alla «Modifica della legge sul lavoro» (presentata in questa pagina)
- **NO** alla «Facoltà di far capo ad agenzie private per la sorveglianza di stranieri con misure amministrative» (Privatizzazione della sorveglianza carceraria, vedi anche pag. 13)
- **2 x NO** al «Divieto di dissimulazione del viso in luoghi pubblici» (Iniziativa Burqa)

I motivi della manifestazione del SEV a Berna del 21 settembre



Giorgio Tuti

«Pensioni sicure e buoni salari non piovono dal cielo»

La crisi finanziaria sottopone salari e rendite a pressioni crescenti, che non risparmiano il trasporto pubblico. Il 21 settembre, il SEV ha quindi dato appuntamento ai suoi membri sulla Schützenmatte di Berna per lanciare un segnale chiaro, in primo luogo nei confronti delle «rendite variabili» volute dalla cassa pensioni FFS e contro le quali il SEV ha promosso una petizione (vedi a fianco).

■ **contatto.sev:** Il 21 settembre, il SEV intende in particolare opporsi fermamente alle «rendite variabili» proposte dalla cassa pensioni FFS. Perché?

Giorgio Tuti: Perché queste rendite scaricano tutti i rischi degli investimenti finanziari sulle spalle delle e dei pensionati, che si vedrebbero decurtate le rendite in caso di risultati negativi della cassa pensioni. E non si tratta di riduzioni di poco conto, ma di tagli significativi, basti consi-

derare gli esempi presentati dalla stessa cassa pensioni (vedi riquadro qui sotto). Una volta in pensione, è per contro fondamentale poter contare su di un reddito certo e costante, per far fronte a spese come i premi di cassa malati o l'affitto che variabili non sono. Per questo giudichiamo la proposta di rendite variabili intollerabile e meschina.

■ **Ma questi rischi non potrebbero essere compensati dall'opportunità di aumenti**

di rendita in caso di andamento positivo della borsa?

Le crisi finanziarie degli ultimi anni hanno dimostrato che non sarà il caso, né i sindacati possono prestarsi a simili speculazioni. Il nostro compito è di garantire il livello delle rendite. Rendite variabili sono interessanti tutt'al più per i datori di lavoro, che hanno la possibilità di evitare contributi di risanamento, dato che le casse pensioni verrebbero risanate a spese dei pensionati, appunto riducendo le rendite.

■ **Il SEV può contare sul sostegno dell'USS. Non è quindi solo un problema del personale FFS.**

«Un servizio pubblico attrattivo può essere garantito solo da persone che lavorano in buone condizioni.»

Le FFS sono di esclusiva proprietà della Confederazione. L'introduzione di rendite variabili da parte di questa azienda costituirebbe inevitabilmente un esempio che sarebbe ripreso anche dagli altri. È solo una questione di tempo e vedremo la fine del secondo pilastro come l'abbiamo conosciuto sino ad oggi, che dava prestazioni sicure nella nostra terza età. Queste sono le considerazioni che hanno indotto l'USS a sostenere in pieno il SEV.

■ **Il 21 settembre, il SEV vuole manifestare per un trasporto pubblico valido con buone condizioni di lavoro. A chi si rivolge in particolare?**

Vogliamo ricordare ai politici e all'opinione pubblica che un servizio pubblico attrattivo può essere garantito solo da persone che lavorano in buone condizioni. Se però, come sta accadendo, la Confederazione impone a parità di prestazioni tagli del 2,5% per il 2014 e di

un ulteriore 1% nel 2015 alle indennità per il traffico regionale viaggiatori, di fatto impone misure di risparmio che sappia-

mo fin troppo bene dove andranno a battere: sulle condizioni di lavoro del personale.

■ **Dopo la sua manifestazione «preliminare» il SEV si unirà al corteo dell'USS verso la Piazza federale. Con quale messaggio?**

La manifestazione si svolge all'insegna della richiesta di rendite sicure e buoni salari, che come sappiamo non cadono certo dal cielo. Le rendite variabili saranno quindi un tema toccato anche sulla piazza, perché potrebbero poi estendersi a tutti i pensionati. Un altro tema saranno le imminenti trattative salariali e, non da ultimo, abbiamo l'iniziativa sull'AVS Plus, che chiede di rivalutare le rendite AVS del 10%. I membri SEV hanno dato un contributo decisivo alla sua riuscita, raccogliendo 22 000 firme in tempo record. Un primato del quale sono orgogliosi e per il quale ringrazio tutte e tutti!

RIDUZIONI SENSIBILI DELLE RENDITE

Le «rendite variabili» che la direzione della cassa pensioni FFS e le FFS stesse vorrebbero introdurre dal 2017 per i pensionati dopo tale data, sarebbero composte da una **rendita base garantita pari all'87,5% della rendita originale** e da una quota variabile in funzione del reddito conseguito dagli investimenti sul capitale. Questo potrebbe portare negli anni molto positivi anche a rendite superiori a quelle attuali, ma anche a rendite inferiori negli anni dal risultato finanziario negativo. Nel peggiore dei casi, queste rendite corrisponderebbero a quella base. La cassa pensioni ha fornito anche alcuni esempi delle conseguenze di questo progetto:

| Professione | Rendita mensile attuale | Rendita base (87,5%) 2017 | Diminuzione |
|--------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------|
| Montatore binari | 2600 franchi | 2200 franchi | 400 franchi |
| Manovrista | 2300 franchi | 1930 franchi | 370 franchi |
| Collaboratore Rail Clean | 1870 franchi | 1570 franchi | 300 franchi |
| Agente treno | 3250 franchi | 2750 franchi | 500 franchi |
| Macchinista | 3580 franchi | 3020 franchi | 560 franchi |

Il consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS, composto da 6 rappresentanti delle FFS e 6 degli assicurati, di cui 4 del SEV, avrebbe dapprima dovuto decidere in giugno sulle rendite variabili. Le pressioni del SEV hanno ottenuto che la decisione fosse rinviata.

Fi

Fi



Berna, 19 settembre 2009: 5000 membri SEV richiamano i politici federali alle loro responsabilità in riguardo alla sottocopertura della cassa pensioni FFS: un segnale forte che ha dato un contributo decisivo alla liberazione del credito di 1,15 miliardi di franchi da parte del Parlamento, deciso nonostante la crisi finanziaria e la scarsità di mezzi finanziari. Gli altri 2 miliardi necessari per il risanamento sono stati pagati in modo paritetico da personale e FFS.

Petizione

No a «rendite variabili»: improponibili, meschine e insidiose



Il consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS vuole introdurre rendite variabili, che permetterebbero di adeguare le prestazioni all'andamento della cassa. In altre parole, se i conti della cassa fossero negativi, le rendite potrebbero essere abbassate.

Le sottoscritte collaboratrici e collaboratori delle FFS e delle altre aziende affiliate alla Cassa pensioni FFS **chiedono**

che, in segno di responsabilità nei confronti delle beneficiarie e dei beneficiari di rendite attuali e futuri e di consapevolezza della funzione di esempio che le FFS, azienda di proprietà della Confederazione, hanno per tutta l'economia, il Consiglio di fondazione della Cassa pensioni FFS, respinga una volta per tutte le rendite variabili.

Le «rendite variabili» sono...

- **improponibili**, poiché le FFS scaricano le loro responsabilità sulle spalle delle/degli assicurate/i, che da soli devono far fronte alle fluttuazioni dei mercati finanziari
- **meschine**, poiché le FFS privano le/gli assicurate/i della garanzia di rendite stabili. In questo modo la prospettiva di

vivere decorosamente la pensione si riduce considerevolmente

- **insidiose**, poiché le FFS creano un fossato tra attive/i e pensionate/i, indebolendo la solidarietà tra generazioni e alimentando un clima di risentimenti.

| Nome e cognome | Via | Luogo | Firma |
|----------------|-----|-------|-------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

I moduli devono essere inviati, anche se incompleti, entro il 15 ottobre a:

SEV – Sindacato del personale dei trasporti, Steinerstrasse 35, 3000 Berna 6

Il sondaggio promosso dal SEV sul CCL FFS ha riscontrato un'ottima partecipazione

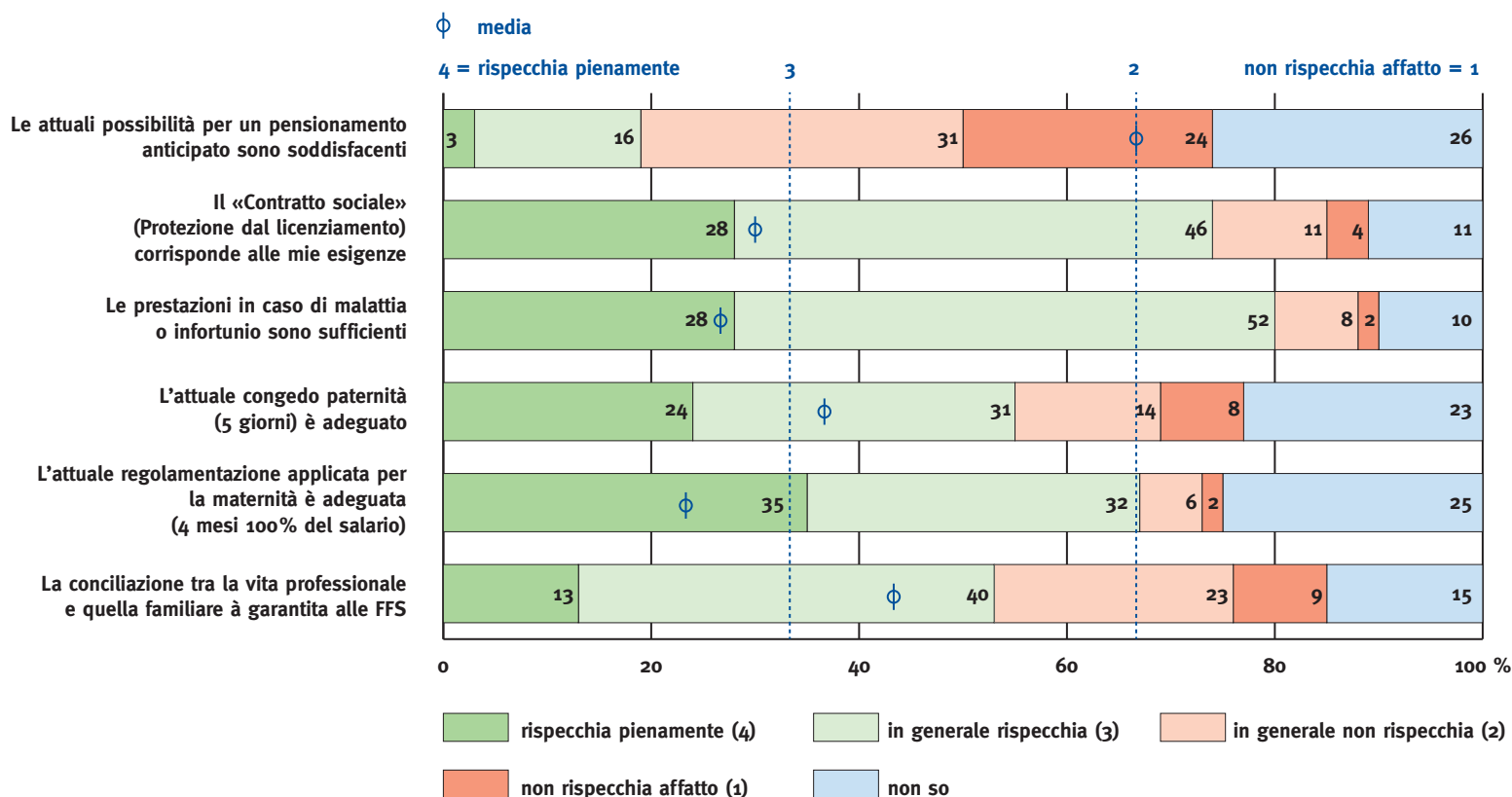
«Evidentemente, lavoratrici e lavoratori vorrebbero anticipare il passaggio alla pensione, invece di rinviarlo.»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV



Il sondaggio indica al SEV chiare priorità da seguire

Il sondaggio del SEV sul CCL ha avuto un enorme successo: oltre 5500 membri hanno inviato il modulo con le risposte che indicano al SEV priorità chiare per le trattative del prossimo anno. I punti principali del CCL sono stati designati nel salario iniziale e la sua evoluzione, la protezione dal licenziamento, la durata del lavoro e il pensionamento anticipato.



Le prestazioni del CCL hanno ricevuto giudizi molto differenziati.

Il punto più importante del contratto collettivo di lavoro per i membri SEV è e rimane il salario. A tre anni di distanza dall'introduzione del nuovo sistema salariale, è stato definito un aspetto fonda-

mentale da quattro quinti delle risposte. Tra gli altri punti, che non erano stati affrontati nelle ultime trattative, la priorità chiara è andata al pensionamento anticipato, seguito dalla protezione

ne dal licenziamento e dalla durata del lavoro. Nel suo sondaggio, il SEV non ha però solo chiesto gli argomenti che dovevano essere affrontati nelle trattative, ma anche il grado di soddisfazione

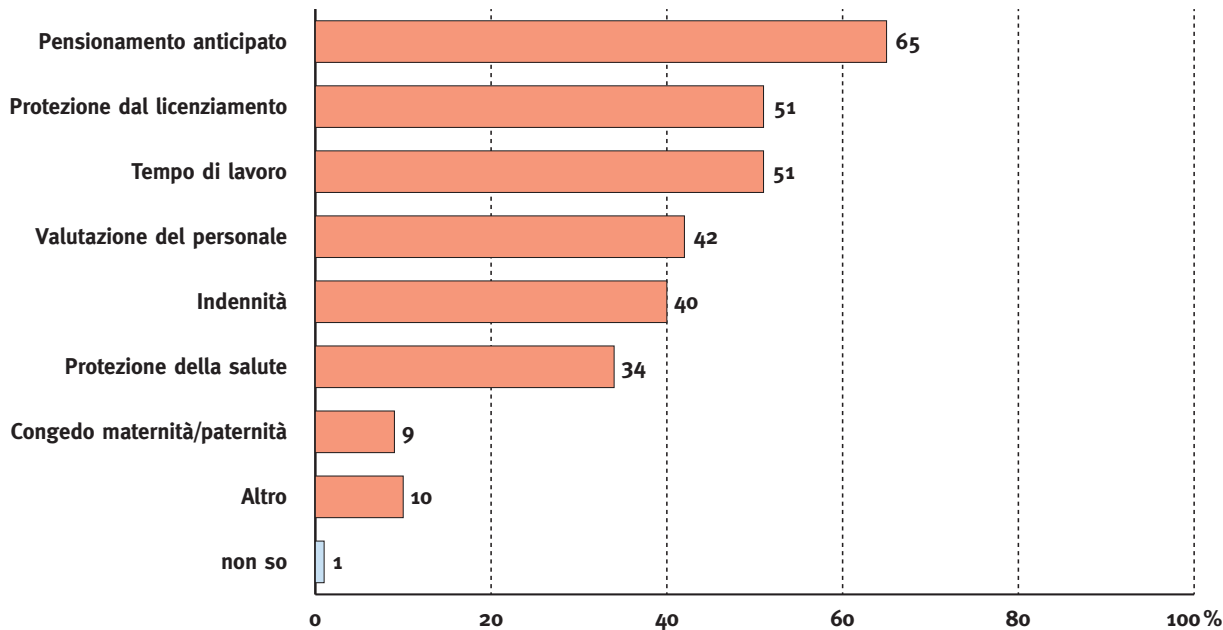
sul lavoro. Il valore medio ottenuto di 3,6 punti su di una scala di 5 corrisponde più o meno al valore riscontrato dalle FFS nel loro sondaggio. Il sondaggio SEV ha pure confermato come questa soddisfazione si ri-

percuota sulle valutazioni dei singoli aspetti: chi è soddisfatto in generale del suo lavoro, lo è anche del salario o degli orari. Viceversa, chi non è soddisfatto è molto critico nei confronti delle varie condizioni.

INFO

In giugno, il SEV ha incaricato l'istituto di ricerca GfK di svolgere un sondaggio presso i propri membri sul contratto collettivo di lavoro delle FFS. Sono quindi stati contattati circa 15000 membri SEV impiegati presso le FFS e FFS Cargo, inviando loro un modulo che poteva essere ritornato in forma cartacea, oppure per internet. Sono pervenute 5559 risposte, con una quota di partecipazione di quasi il 40 per cento.

Questo sondaggio può quindi essere considerato rappresentativo anche per quanto riguarda le fasce di età, i generi, le regioni e le sottofederazioni.



Le indicazioni sul tema sul quale il SEV si deve concentrare.

Valutazioni delle singole categorie

Balzano inoltre all'occhio le differenze tra le varie sottofederazioni: LPV, RPV e TS esprimono giudizi nettamente più critici delle altre categorie professionali. In linea generale, inoltre, le donne manifestano una soddisfazione maggiore degli uomini e i giovani (tranne che per il salario) rispetto ai più anziani.

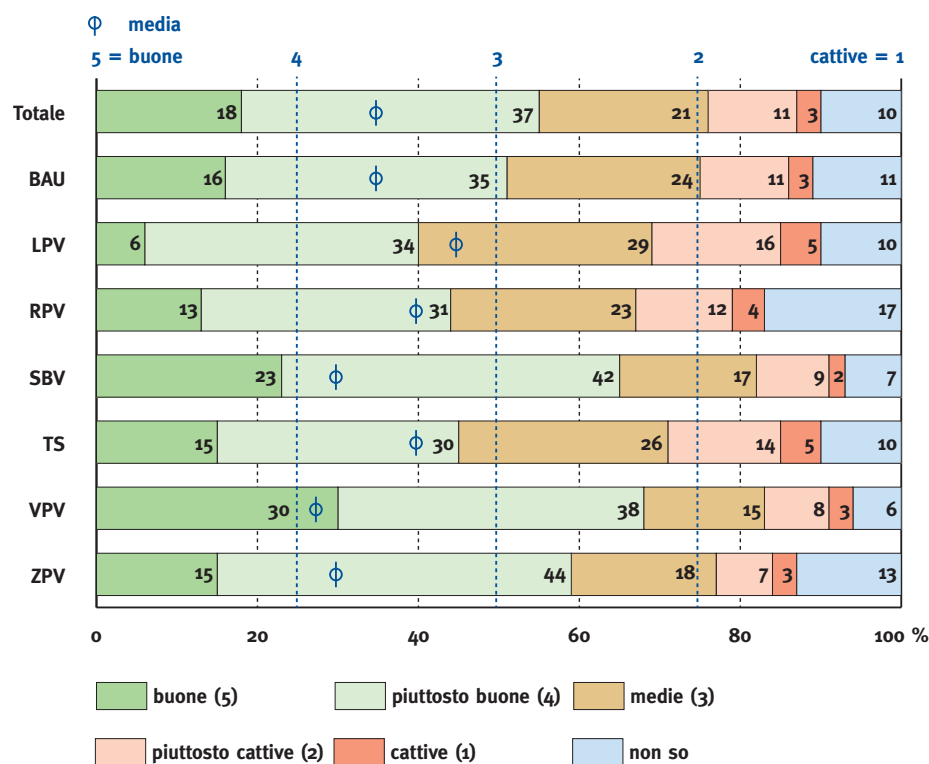
Nella valutazione delle singole componenti del CCL, la protezione dal licenziamento prevista dal contratto sociale viene valutata molto positivamente. Vengono pure giudicate positivamente le prestazioni in caso di malattia o infortunio, mentre maggiori critiche sono state indirizzate alla conciliabilità tra vita professionale e familiare e al congedo di paternità, considerati insufficienti soprattutto dagli uomini. Le note peggiori sono andate alle possibilità di pensionamento anticipato, che vengono indicate da parte di tutte le categorie professionali tra le chiare priorità che il SEV deve definire in vista delle prossime trattative. Le differenze emergono su altri temi; il personale viaggiante dimostra di tenere molto alle questioni legate alla durata del lavoro, mentre Lavori, LPV, RPV e ZPV danno molta più importanza delle altre sottofederazioni alle indennità.

Richieste aggiuntive al CCL

Vi sono poi argomenti che non

sono stati sollevati direttamente dal sondaggio e che sono tuttavia stati aggiunti spontaneamente dai partecipanti. Tra questi, molte critiche sono andate alle FVP e ai contributi di risanamento della cassa pensioni, nonché alla tendenza di strutturare in misura sempre maggiore uffici aperti di grandi dimensioni, privi di un posto di lavoro personale. Pur non potendo essere affrontati nel quadro del CCL, questi problemi costituiscono un incarico chiaro al SEV di impegnarsi per la loro soluzione.

Peter Moor



La soddisfazione sul lavoro è sensibilmente più bassa presso LPV, RPV e TS.

«Il sondaggio verrà ripreso nelle nostre richieste per il nuovo CCL»

Le trattative per il CCL FFS sono affidate al vicepresidente SEV Manuel Avallone, che ha iniziato alcuni mesi fa i preparativi. Lui è la mente di questo sondaggio svolto presso i membri.

■ **contatto.sev. Come valuti i risultati di questo sondaggio?** Manuel Avallone: sono in primo luogo estremamente soddisfatto dall'elevata

partecipazione. Le oltre 5500 collaboratrici e collaboratori delle FFS o di FFS Cargo ci hanno dato risposte molto rappresentative.

■ **Vi sono risposte che ti hanno sorpreso, oppure corrispondono a quanto ti aspettavi?** Sono rimasto sorpreso dalla chiarezza delle indicazioni in favore di un pensionamento anticipato, che

sono in completo contrasto con quanto sostengono continuamente le associazioni economiche. Ciò dimostra che chi lavora, in realtà, vuole andare in pensione prima e non dopo. Mi aspettavo invece che la richiesta principale del personale venisse indicata nel salario, nonostante le ultime trattative avessero sviluppato solo questo aspetto. È quindi

un tema che deve tornare sul tavolo anche di queste trattative.

■ **Tra le varie categorie professionali e di età sono stati espressi giudizi molto diversi. Com'è possibile riprendere questa realtà nelle trattative?**

Alcune di queste differenze erano

continua a pag. 10

segue da pag. 9

già note, come quelle che riguardano il congedo di paternità, oppure i salari iniziali, che abbiamo del resto sempre criticato. Il risultato del sondaggio conferma quindi le nostre posizioni. Laddove riscontriamo invece rivendicazioni puntuali di categoria dovremo verificare se possiamo riprenderle nel CCL oppure se non sarebbe meglio demandarle ad accordi particolari, come i BAR sulla durata del lavoro.

Quali sono i prossimi passi?

Per noi, questo sondaggio costituirà una base importante per l'elaborazione delle richieste da presentare alle FFS. Abbiamo però anche un altro catalogo, costituito dalle richieste presentate dalle sottofederazioni alla conferenza CCL e che non sono state evase nel corso delle ultime trattative. Si tratterà quindi di definire i punti principali di questi due elenchi e riprenderli.

Quando sarà pronto il catalogo di rivendicazioni?

La conferenza CCL ha fatto questa settimana un importante passo avanti. Si tratta adesso di precisare i contenuti e vorremmo giungere all'approvazione del catalogo di rivendicazioni alla conferenza CCL di inizio 2014, in modo da disporre di una solida base per le trattative, che dovrebbero iniziare in primavera.

Intervista: pmo

Le indicazioni del sondaggio sui punti da migliorare

Salario, orari, qualifiche

I giovani sono insoddisfatti dei salari iniziali, troppo bassi e dalla loro progressione, troppo lenta. Le valutazioni spesso irritano il personale.

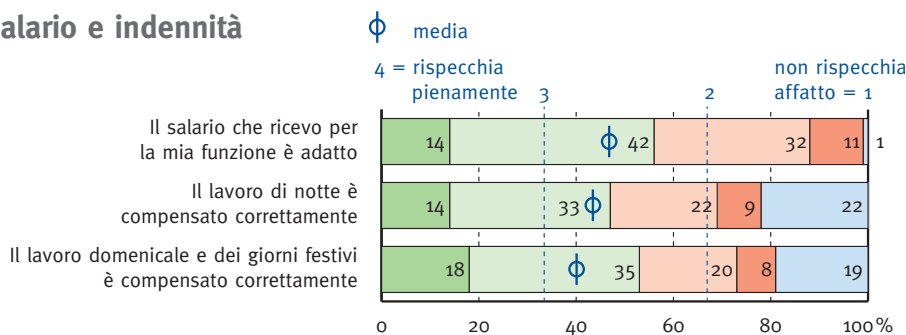
Dipendenti sotto i 30 anni o con meno di 5 anni di servizio giudicano in misura doppia degli altri il proprio salario in-

adatto alla funzione svolta. Un dato importante, dato che le altre fasce risultano per lo più soddisfatte del proprio stipendio. Nel complesso, il 56 per cento esprimono una certa soddisfazione per il proprio stipendio.

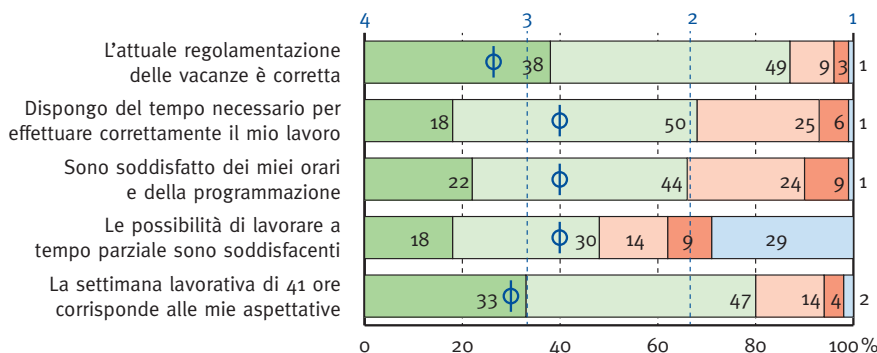
I commenti aggiunti ai questionari riportano spesso due temi inerenti il salario: quello di Toco, che continua a generare una profonda insoddisfazione e la chiara indicazione che la soppressione della garanzia salariale non potrebbe essere tollerata.

Salario e indennità

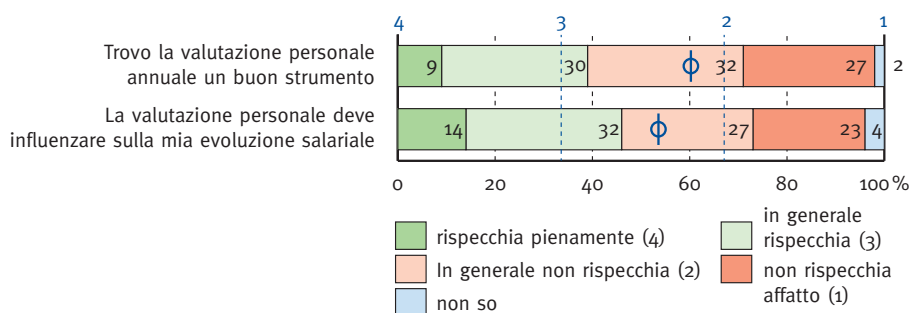
Sondaggio © BK, Grafici: Jörg Matter



Lavoro e tempo libero



Valutazioni del personale



Il sondaggio ha fornito risposte significative sui diversi capitoli del CCL.

Pianificare il lavoro non basta

Le regole generali per la durata del lavoro, 41 ore settimanali e durata delle vacanze, ricevono un giudizio positivo. Il quadro è molto diverso per quanto riguarda la pressione sul posto di lavoro, dove un terzo delle risposte giudica insufficiente il tempo a disposizione per svolgere i compiti richiesti.

Risposte negative nella stessa proporzione per la pianificazione del lavoro. Questo giudizio è molto diverso tra le varie categorie, con i giudizi peggiori espressi dai membri della RPV e della LPV.

Infine i giovani uomini valutano insufficienti le possibilità di lavorare a tempo parziale.

Valutazioni irritanti

Solo un terzo delle risposte esprime un giudizio positivo sulla valutazione del personale, respinta categoricamente da un quarto dei partecipanti. Questo giudizio viene confermato nelle stesse proporzioni per quanto riguarda le conseguenze della valutazione sullo stipendio.

pmo

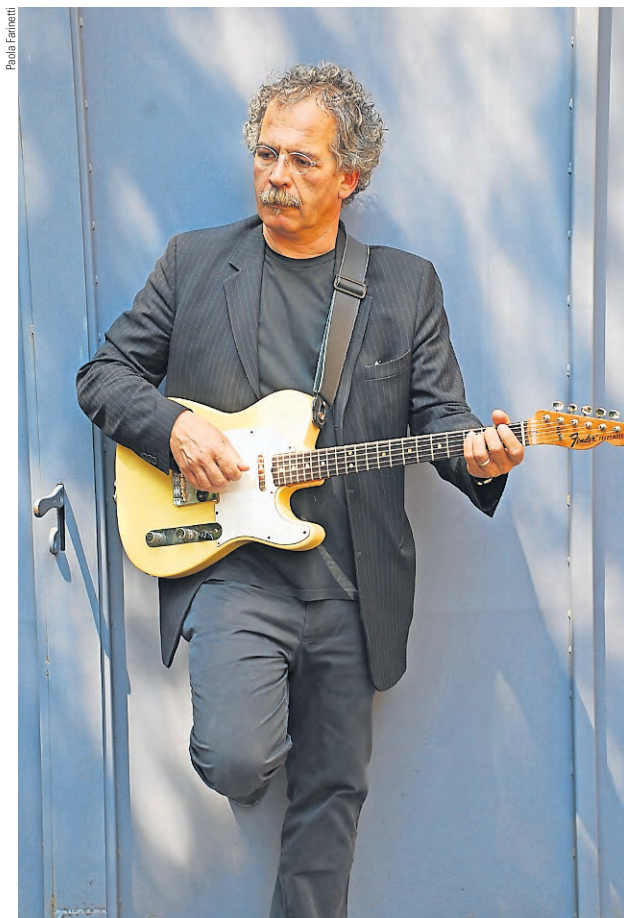
Ferroviere cantautore: incontro a Stabio con Gianmaria Testa, un artista molto impegnato con un immenso talento

«La salvezza sarà collettiva»

Cuneese, classe 1958, capostazione di professione (fino al 2007) e ora cantautore a tempo pieno. Un artista, un poeta, senza compromessi, che ti lascia qualcosa dentro.

È una serata fredda, piovosa. «Se fossi stato in voi – esordisce Gianmaria Testa nell'aula magna-anfiteatro delle scuole medie di Stabio – sarei rimasto sotto le coperte a casa. Grazie per essere qui». Due parole che non hanno nulla a che vedere con la ritualità, per come le ha dette. Un «come» che fa la differenza, che attribuisce qualità e sostanza alla relazione tra lui che canta e suona e gli altri che ascoltano. Un «come» che crea comunicazione, nel senso etimologico del termine: mettere in comune, fare partecipe.

I suoi concerti non si dimenticano: sprigiona energia ed emozioni attraverso la sua voce rauca e vellutata, attraverso parole poetiche e una musica che ti trasporta. Gianmaria Testa ha lavorato in ferrovia per 25 anni, come capostazione. Nel 2007 ha smesso perché neppure con il tempo parziale riusciva a conciliare il suo lavoro e i concerti per il mondo. Lo abbiamo incontrato al termine dello splendido concerto di Stabio, organizzato dall'Associazione cultura popolare di Balerna.



Gianmaria Testa nello studio di Bologna.

■ Che cosa ti ha lasciato il tuo lavoro di ferroviere?

Quando in stazione guardavo arrivare e partire gli altri, mi rendevo conto del valore di un incontro, della disperazione di un saluto. Perché le stazioni sono rimaste ancora luoghi di tangibile umanità... non sono ancora riusciti a renderle asettiche come gli aeroporti. Per

questo ogni tanto mi piace ancora scrivere canzoni attorno a questi aspetti della vita. Comunque ti devo dire che se tornassi indietro non lascerei la ferrovia. Quello era un lavoro vero, avevo colleghi con cui mi trovavo benissimo. È stata dura. Del resto non riesco ad immaginare la mia attuale attività come un lavoro. È molto fatico-



«Contro l'indifferenza ci vuole umanità.»

sa e come vedi sono molto stanco: sono reduce da una serie di concerti tra New York, Roma, Pisa e qui da voi. Di nuovo, se tornassi indietro farei il ferroviere e pochi concerti.

■ Eppure la musica è la tua vita...

La musica e la scrittura sono la parte libera, la parte onirica. Però io mi devo confrontare con il mercato e me ne rammarico. Quando qualunque tipo di creatività, senza scomodare, l'arte, incontra il mercato, si arriva ad un punto di frizione che mi infastidisce.

■ Chi è per te Don Chisciotte?

Don Chisciotte è il re degli invincibili, perché gli invincibili non sono quelli che vincono, ma quelli che dopo ogni sconfitta trovano la forza e il coraggio di rialzarsi. E non sono mai battuti una volta per tutte. Ma Don Chisciotte è invincibile per scelta. Mentre oggi nel mondo ci sono molti invincibili per necessità, penso in particolare ai migranti.

■ L'album *Da questa parte del mare* è rivolto a loro...

Sì, ma risponde ad un'esigenza personale: quella di lot-

tare contro l'indifferenza nei confronti di esseri umani che muoiono in mare. Io non sono la voce dei disperati, non mi permetterei mai di farlo, ma con questo album esprimo il mio pensiero e il mio punto di vista. Pensare di arginare i flussi migratori erigendo muri o con leggi mortifere come la Bossi-Fini, è assurdo.

■ Abbiamo smarrito l'umanità?

Sì, quello che manca oggi è l'umanità, la differenza che c'è tra la virtualità di un «mi piace» su Facebook e un abbraccio vero per fare capire che ci sei. Realmente. Di fronte al dolore e alle ingiustizie l'indifferenza è aberrante.

■ Per tornare sui binari, è una bella canzone politica contro l'ingiustizia: *La locomotiva* di Francesco Guccini. Sei d'accordo?

È una delle più belle canzoni popolari del secondo Dopoguerra. Ma credo che se ci sarà una salvezza, sarà una salvezza collettiva. Il gesto del singolo provoca stupore, ma si esaurisce in fretta. Invece dobbiamo dire «basta» insieme. E fare in modo che ognuno possa vivere serenamente fuori da logiche prevaricatrici, approfittatrici che misurano ogni valore e ogni cosa con il metro del denaro e del profitto.

Françoise Gehring

BIO E DISCOGRAFIA

Gianmaria Testa, classe 1958, è italiano, italianissimo, vive nelle Langhe in Piemonte, eppure c'è voluta la Francia per scoprirlo. Da quando ha mandato al Festival di Reanati la sua cassetta registrata chitarra e voce, vincendone il primo premio una prima volta nel '93 e poi di nuovo nel '94, sono passate un bel po' di cose: otto dischi *Montgolfières* (1995), *Extra-Muros* (1996), *Lampo* (1999), *Il valzer di un giorno* (2000), *Altre Latitudini* (2003), *Da questa parte del mare* (2006), il live *SOLO – dal vivo* (2009) e l'ultimo *Vitamina* (2011) – , più di 2000 concerti in Francia, Italia, Germania, Austria, Belgio, Canada, Stati Uniti, Portogallo, quattro serate tutte esaurite all'Olympia. In Italia il percorso è stato un po' più complicato perché condotto davvero senza compromessi. La sua vera forza è stata ed è ancora il passaparola.



Testa con i suoi tre grandi musicisti.

Elezioni nel consiglio di fondazione della cassa pensione delle FFS

Ogni voto conta: partecipate!

Il consiglio di fondazione della cassa pensione delle FFS conta 6 rappresentanti del datore di lavoro e 6 rappresentanti dei dipendenti. Al via le elezioni per il periodo 2014-2016.

Tutte le persone aventi il diritto di voto, dunque assicurate presso la cassa pensione FFS, stanno ricevendo la documentazione sul voto. Sono state depositate tre liste. I membri della comunità di trattative CCL - SEV, transfair, ACTP e VSLF - hanno consegnato una lista



Brigitte Aegerter

comune. Su 6 candidati/e, il SEV ne ha presentati 4: **Brigitte Aegerter**, VPV Berna, uscente; **Werner Amrein**, VPV Berna, uscente; **Aroldo Cambi**, amministratore delle

finanze del SEV, uscente; **René Windlin**, giurista e segretario sindacale, nuovo. Daniel Ruf, VSLF e Joseph Böni, transfair/ACTP, figurano entrambi sulla lista. I quattro colleghi seguenti sono stati proposti dal SEV come membri supplenti.



Werner Amrein

ti: **Andreas Menet**, presidente del Comitato SEV, nuovo; **Markus Rügsegger**, VPV Nordwestschweiz, nuovo; **Sia Lim**, vice amministratrice delle finanze del SEV, nuova; **Franziska Schneider**, giurista e segretaria sindacale SEV, nuova. Stephan Gut, VSLF e Peter Jedelhauser, ACTP, figurano pure su questa lista. Il lavoro in seno al consiglio di fondazione è esigente. I/le candidati/e sono le persone



René Windlin

più adatte per assumere questo incarico. Conoscono le assicurazioni sociali e si impegneranno nell'interesse degli assicurati e delle assicurate.

Ogni voto conta. Votate per i/le candidati/e in cui il SEV ripone la propria fiducia.

pan



Aroldo Cambi



■ Sottofederazione RPV - commissione centrale

Manovristi: tutti a Berna il 21 settembre

La commissione centrale RPV ha ripreso i suoi lavori dopo le vacanze estive ritrovandosi a Buchs. La riunione ha in primo luogo trattato le questioni della mobilitazione in vista della manifestazione indetta dall'Unione sindacale a Berna il prossimo 21 settembre, constatando come molti manovristi non abbiano ancora capito l'importanza della posta in palio. Il SEV ha aderito a questa manifestazione per opporsi alle rendite variabili, che la cassa pensioni vorrebbe introdurre. Si tratta di

un problema che interessa tutte e tutti, per cui è importante dare un segnale forte e chiaro, partecipando in massa. La commissione ha pure discusso delle nuove modalità ammesse da Cargo e Infrastruttura per l'agganciamento dei vagoni, che permettono di entrare tra i respingenti in posizione eretta, a condizione che almeno 5-10 metri prima sia stata effettuata una fermata di sicurezza, per riprendere la manovra al comando «accostare». Una disposizione che ha creato un po' di con-

fusione, anche perché non portata a conoscenza di tutti e perché applicabile solo presso Cargo e Infrastruttura. Essa non è infatti applicabile quando i veicoli sono dotati di mantici, com'è la regola presso le vetture viaggiatori.

Hans-Peter Eggenberger e Danilo Tonina rappresenteranno la sottofederazione nelle trattative per i nuovi BAR RCP, per le quali hanno per il momento avuto luogo solo i primi colloqui preliminari.

Servizio stampa RPV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, tel. 091 8250115, fax 091 8261945.

Tiratura: edizione italiana: 3712 copie; totale: 45451; certificata il 21.11.2012.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 3575757, fax 031 3575758. Abbonamento annuale per i non affiliati: Fr. 40.-.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 9285611, fax 044 9285600, e-mail: kontakt@zs-werbe-ag.ch, www.zs-werbe-ag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: il 26 settembre. Chiusura redazionale: giovedì 19 settembre alle 10.00.



Si assicuri la sua fetta di torta!

Cambi ora e si assicuri uno sconto per i partner del 20%!

Controlli ora la sua assicurazione malattie. Offerte golose attendono lei e la sua famiglia. www.oekk.ch

OKK

Colpi di diritto

Tempo parziale e infortuni

Accettando un lavoro a tempo parziale ci si può ritrovare confrontati con situazioni particolari, di non facile soluzione.

Il tribunale federale ha pubblicato quest'estate una sentenza molto interessante per tutti coloro che lavorano a tempo parziale.

Ogni tanto è utile considerare le posizioni della nostra massima istanza giudiziaria, anche quando esulano dal contesto dei trasporti pubblici.

Alberto è un agricoltore indipendente che svolge in parallelo anche un'attività lavorativa, concentrata soprattutto nei mesi di luglio e agosto, per un massimo di 8 ore al giorno e 30 ore settimanali.

Nel giugno del 2009, subisce un infortunio. La sua assicurazione gli nega però la copertura per gli infortuni non professionali, dato che il suo contratto di lavoro prevede una media settimanale

inferiore alle otto ore. Secondo la legge sull'assicurazione infortuni (Lainf), questa copertura sussiste solo se i dipendenti sono occupati mediamente in ragione di almeno otto ore la settimana. In caso contrario, la copertura è limitata agli infortuni professionali. Quello subito da Alberto non poteva però essere definito tale per cui, per beneficiare di una copertura assicurativa, occorreva imperativamente affrontare la questione della durata settimanale media.

Per calcolarla, laddove vi sono rapporti di lavoro con occupazioni a tempo parziale e con carichi di lavoro molto irregolari, vi sono diverse possibilità.

La prima, basata sul calcolo di ogni singola settimana, ha il vantaggio di essere molto chiara, ma di difficile applicazione, per esempio,

per lavoratrici e lavoratori su chiamata, che all'inizio della settimana non sanno se beneficiano o meno della copertura assicurativa. Un'altra possibilità è di calcolare la durata lavorativa settimanale media in un arco di tempo sufficientemente lungo.

La commissione sinistri della Lainf, composta da rappresentanti di diversi assicuratori privati e della Suva, ha emesso all'attenzione dei vari assicuratori una raccomandazione, secondo la quale la copertura assicurativa per gli infortuni non professionali debba essere riconosciuta in presenza delle seguenti condizioni:

- la durata media settimanale del lavoro raggiunge al minimo 8 ore;
- le settimane di al minimo 8 ore di lavoro siano preponderanti.

Il calcolo deve considerare le ore lavorate e quelle di assenza per malattia o infortunio e tralasciare le settimane in cui l'assicurato non ha lavorato per altri motivi.

Il tribunale cantonale aveva svolto un calcolo sulla base di tutte le settimane dell'anno, indipendentemente se Alberto avesse lavorato nel corso delle stesse.

Il tribunale federale ha per contro rilevato come la considerazione delle settimane in cui l'assicurato non ha lavorato porta ad un'evidente diminuzione della media lavorativa.

Il calcolo svolto in questo modo porterebbe però ad una discriminazione di tutte quelle lavoratrici e tutti quei lavoratori che, pur rispondendo ai requisiti posti al lavoro a tempo parziale, lo svolgono in modo irregolare, nei confronti di chi inve-

ce lavora in modo più regolare.

Una discriminazione che potrebbe venir evitata applicando alla lettera la raccomandazione della commissione sinistri.

È quanto ha fatto il tribunale federale che, ricalcolando la media lavorativa di Alberto, è giunto alla conclusione che essa fosse di 9 ore, ammettendolo quindi ai benefici della copertura per gli infortuni non professionali e, di conseguenza, riconoscendogli le prestazioni assicurative per il suo infortunio.

SEV



www.sev-online.ch

Perché votare no alla privatizzazione parziale della sorveglianza carceraria, in votazione il 20, 21 e 22 settembre

Sulla sicurezza non si specula

L'opposizione alla privatizzazione si articola su diversi punti.

I referendisti ritengono che la prerogativa della gestione della privazione della libertà, debba essere riservata ad agenti pubblici. Affidare questo compito a privati è pericoloso per il cittadino e crea un insidioso precedente di privatizzazione che potrebbe essere esteso ad altri ambiti della sorveglianza carceraria o della polizia. Non si vuole inoltre demandare ad agenzie private l'esecuzione di compiti di sorveglianza essen-



zialmente per due motivi: perché possono assumere cittadini stranieri e applicare condizioni di lavoro precarie. Lo Stato non deve in alcun modo favorire il dumping salariale e questo tipo di lavoro deve rimanere nelle mani di cittadine e cittadini svizzeri, che godono di una buona formazione che garantisce loro una grande professionalità an-

che in situazioni molto delicate. Basti pensare, per esempio, alla casistica dei recalcitranti e delle persone in attesa di espulsione. I referendisti non vogliono che agenzie private intervengano in questo ambito, perché il personale non è sufficientemente formato per gestire questo genere di problemi. Opporsi alla privatizzazione significa anche evitare il rischio di collusioni e fughe di notizie dalle strutture carcerarie. Con personale esterno precario e malpagato assunto dalle agenzie private, tale rischio sarebbe più alto. Gli avversari

della privatizzazione ritengono che il Cantone non possa speculare nell'ambito della sicurezza: lo Stato deve invece formare ed assumere agenti di custodia cantonali in numero sufficiente per affrontare i compiti attuali e quelli che verranno. In occasione delle prossime votazioni, in agenda il 20, 21 e 22 settembre, vi invitiamo a votare no alla modifica della legge cantonale approvata in Gran Consiglio con il beneplacito del direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi. Sulla sicurezza, davvero, non si specula.

red



UFST Tennis 2013

Torneo sociale domenica 6 ottobre
Tennis Club Chiasso a Seseglio, ore 10.30

La formula di gioco verrà definita in base al numero di iscritti. Sono a disposizione 3 campi coperti. Iscrizioni entro il **30 settembre** a: Samuele Lupi, via Bressanella 8, 6828 Balerna; 091 682 06 94 o 076 411 77 04, sam.lupi@sunrise.ch. Aperitivo offerto a tutti i partecipanti e cena facoltativa presso il ristorante TC Chiasso.

Samuele Lupi

CASTAGNATE PV TICINO E MOESANO

Giovedì 10 ottobre a Vacallo, ore 14.30

Martedì 22 ottobre a Biasca, ore 14.30

Anche quest'anno vi attendiamo numerosi alle castagnate della nostra sezione, per trascorrere assieme un pomeriggio in allegra compagnia. Gli addetti alle caldaie prepareranno al meglio le caldarroste e vi sarà servito del lardo e formaggio dell'alpe, il tutto bagnato con del buon vino e acque minerali. Non occorre iscriversi o annunciarsi.

Vacallo: castagnata al Centro sociale, dove sono a disposizione posteggi e servizio dei mezzi pubblici del Mendrisiotto.
Biasca: al Bocciodromo; treni consigliati da Airolo pt. 13.01 – Faido 13.19 – Biasca arr. 13.39. Da Locarno pt. 13.45 – Cadenazzo 13.57 – Bellinzona 14.06 – Biasca arr. 14.17.

Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per organizzare il trasporto al Bocciodromo e ritorno. A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato. Ci auguriamo una folta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezionale

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Urgenze emotive

Posto in agenda alla Camera, il decreto legge sul femminicidio, varato dal governo italiano, affronta ora l'iter parlamentare, dove dovrebbe superare facilmente gli ostacoli per diventare legge. Ci si muove infatti sull'onda emotiva dei tanti casi di violenza sulle donne, molto spesso vittime di mariti, compagni, fidanzati, in seguito alla rottura dei loro rapporti, talvolta dopo anni e anni di convivenza.

Il decreto non è esente da critiche, in particolare perché è essenzialmente impostato su criteri repressivi, tralasciando altri aspetti a protezione delle donne vittime di queste violenze, forse più importanti. Ad esempio, e non si tratta certamente di un fatto marginale, esso non prevede interventi a favore della creazione di centri di accoglienza per le donne maltrattate. Ci si chiede infatti come una donna, vittima dei soprusi del compagno, possa avere il coraggio di denunciarlo se poi è costretta a rientrare nella casa comune non avendo dove rifugiarsi. Il progetto di legge aumenta le pene, e prevede aggravanti se la vittima è incinta o ha stretti legami di convivenza o parentela con l'aggressore. Misure queste che mirano a essere dissuasive, ma non hanno una forte incidenza sul piano della prevenzione.

L'urgenza con cui il governo si è mosso e il parlamento si appresta a seguirlo è spiegabile con il clamore che stampa e TV hanno dato (e danno) agli episodi di violenza di genere, presentati come una tragedia nazionale. Così si è sentito e si è letto di «ecatombe», «massacro», «eccidio» e addirittura di «sterminio». Premesso, per evitare qualsiasi fraintendimento, che anche un solo omicidio, un solo pestaggio, sono inaccettabili e costituiscono sempre una tragedia, va però ricordato che i dati sono altri. Non è assolutamente vero che i reati, genericamente catalogati con il termine di femminicidio, in Italia siano aumentati a dismisura, raggiungendo picchi mai visti. E non è nemmeno vero che l'Italia abbia il «triste primato» europeo di donne uccise.

In effetti le statistiche ci dicono che in Italia i delitti di genere sono sostanzialmente stabili da decenni, con variazioni che appunto rientrano nelle oscillazioni statistiche. Il che non deve certamente rassicurare, anzi, visto che confermano la portata del fenomeno. Sul piano europeo, le stesse statistiche ci informano che il Paese più violento con le donne è la «civilissima» Finlandia. E che svedesi, tedeschi, francesi, per citare altri casi, uccidono più frequentemente degli italiani.

Lasciamo agli esperti le spiegazioni. Ciò che qui interessa sottolineare è la faciloneria di certa informazione, tesa al sensazionalismo, specie se viene in aiuto a scelte politiche tese a cavalcare le onde emotive opportunamente create. Si va a periodi, passando dagli albanesi scassinatori, ai rumeni stupratori, agli zingari ladri, e via dicendo, sino al prossimo «allarme nazionale». Ma stare ai fatti, raccontare la realtà, sembra essere ormai l'ultima preoccupazione di chi dovrebbe informare.

VACANZE PV TICINO E MOESANO – FERROVIERI PENSIONATI
ABANO TERME DAL 27 DICEMBRE 2013 AL 6 GENNAIO 2014

Sono aperte le iscrizioni per le vacanze / cure termali che trascorreremo presso l'Hotel Paradiso di Abano Terme. L'attuale bassa quotazione dell'euro ci permette di mantenere gli stessi prezzi dell'anno scorso:

camera doppia Fr. 1100.– p. p.; camera singola Fr. 1250.– p. p. compresi: viaggio in torpedone, pensione completa con bevande ai pasti (1/4 vino, 1/2 acqua minerale), cenone di S. Silvestro, accappatoio, uso piscine, della grotta sudatoria e palestra. Sono escluse le bevande supplementari, le cure (queste ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto) e l'assicurazione annullamento: si raccomanda a chi non ne è in possesso di stipularla prima dell'iscrizione. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da una persona di fiducia.

Non sono ammesse modifiche del pacchetto (ad. es. data di andata o ritorno)! Per una tempestiva riservazione vi chiediamo di iscrivervi **entro il 28 settembre** tramite la cedola sottostante da inviare a: Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso (non si accettano prenotazioni telefoniche!). Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di Fr. 500.– p. p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.



Cedola di iscrizione per le vacanze a Abano Terme 2013/2014 – DATI PERSONALI:

Prima persona: Nome Cognome

CAP/Località: Indirizzo:

N. tel. di casa/cellulare: Data di nascita:

Tipo di camera: ____ doppia ____ singola p.f. crociare (x)

Seconda persona: Nome Cognome

CAP/Località: Indirizzo:

N. tel. di casa/cellulare: Data di nascita:

Tipo di camera: ____ doppia ____ singola p.f. crociare (x)

Firma: Data:

VPT Ticino

Escursione a Briga – 16 ottobre

Invitiamo i colleghi del Ticino della sottofederazione VPT-SEV, che non hanno potuto partecipare alla prima escursione, alla visita della MGB (Ferrovia Matterhorn-Gotthardbahn).

Viaggio in treno da Locarno via Domodossola a Briga con partenza da Lugano con il pullman alle ore 05.45; partenza da Locarno-Centovalli Fart 06:47. Arrivo a Briga: 09:16.

Visita guidata della MGB, alle 10.00, con pranzo in un ristorante nella zona.

Ritorno: da Briga 15:23, arrivo a Bellinzona: 18:53; arrivo a Lugano: 19:27; a Locarno: 19:13.

Viaggio e pranzo sono offerti dalla cassa centrale VPT. Il ritrovo per i colleghi di Lugano e della sezione TPL è fissato alle 5:45 sul piazzale FFS di Lugano lato Nord. Trasferimento con il bus a Locarno con partenza alle ore 5:45. Attenzione: non dimenticare la tessera FVP/FVP-AG!

Iscrizione: entro il 30 settembre presso: Peter Bernet, Casella postale 513, 6942 Savosa, tel. 0798597621 oppure Bernet Peter, casella 34, Deposito Ruggi.

Per il comitato centrale VPT-SEV, Peter Bernet

VPT Servizi ferroviari

Assemblea a Berna
16 ottobre 2013

Siete cordialmente invitati all'assemblea che si terrà al segretariato centrale di Berna alle ore 16.00, alla Steinerstrasse 35. Tutti riceveranno per posta invito e ordine del giorno. Dopo l'assemblea verrà offerto un aperitivo. Non mancate di partecipare!

Iscrizione entro l'8 ottobre e info a:

Ely Wüthrich, 079 287 50 50, info@ely.ch

La presidente sezionale Eleonora Wüthrich

AVVISO

Lunedì 16 settembre il segretariato SEV di Bellinzona sarà chiuso per impegni fuori sede.

Formazione SEV 2013: corso su Ldl e Oldl

Descrizione del tema

Legge federale sulla durata del lavoro (Ldl) e relativa ordinanza (Oldl)

Il lavoro a turni costituisce un carico molto importante per il personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare anche le esigenze private, famigliari e l'indispensabile riposo fisico. La sua tutela è disciplinata dalla legge federale sulla durata del lavoro nelle imprese di trasporti pubblici e la relativa ordinanza.

I partecipanti acquisiranno le disposizioni fondamentali della Ldl e dell'Oldl e saranno in grado di sorvegliare e far rispettare queste disposizioni in particolare per ciò che concerne la pianificazione degli orari di lavoro in seno all'azienda.

Data e luogo: mercoledì 23 ottobre, Casa del Popolo a Bellinzona

Partecipanti: personale delle imprese concessionarie di trasporto

Relatore: Pietro Gianolli, segretario sindacale SEV

Costi: membri: gratuito, non membri: CHF 250.–

Le iscrizioni devono pervenire entro il 5 ottobre a:

Segretariato SEV, casella postale 1469, 6501 Bellinzona, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

CONDOGLIANZE

Al collega **Pier Giorgio Losa**, in lutto per la scomparsa della cara mamma Amelia, presentiamo le nostre sincere condoglianze.

Sezione LPV Ticino

Porgiamo le nostre sentite condoglianze al collega **Sandro Högerle**, colpito negli affetti familiari per il decesso del papà Peter, già presidente sezionale.

Sezione VPT Lugano TPL

A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

... fantascienza

Scienza e fantascienza vanno spesso a braccetto. Tanto più che molti scrittori di fantascienza sono loro stessi degli scienziati. Valga per tutti l'esempio di Isaac Asimov, che oltre ad essere stato un biochimico, vantava ben quattordici dottorati ad honorem rilasciati da università di tutto il mondo (e, peraltro, mai ritirati). Ma pure Konstantin Tziolkovskij, le cui pionieristiche teorie sull'astronautica e la missilistica furono alla base dei programmi spaziali sovietici degli anni '50 e '60, era anche uno scrittore di fantascienza. Il suo romanzo «Oltre il pianeta Terra», scritto nel 1920, andava ben al di là delle conquiste del suo come del nostro tempo, preconizzando stazioni spaziali orbitanti in cui avrebbero potuto vivere intere generazioni di esseri umani!

Altri scrittori di fantascienza possono non aver dato importanti contributi alla scienza; ma molti hanno lucidamente intuito gli effetti dei più recenti sviluppi scientifici. Per esempio, quando Jules Verne scrisse «Ventimila leghe sotto i mari», nel 1870, sapeva – a differenza di molti suoi lettori – che gli sviluppi della tecnologia sottomarina avevano già collocato nel regno del possibile il viaggio dei suoi personaggi. Non sorprende, quindi, che la fantascienza abbia previsto con un anticipo di molti anni, se non addirittura di secoli, certe invenzioni. Un caso molto significativo e sorprendente è il romanzo di Aldous Huxley «Il mondo nuovo», scritto nel 1932. Le previsioni di Huxley sulla fecondazione in vitro apparvero a quei tempi solo agghiaccianti fantasie.

Eppure, neanche mezzo secolo dopo, gli scienziati le hanno riprodotte nella realtà. Lo stesso Huxley, in quel romanzo fantascientifico, introdusse l'idea della clonazione da una cellula somatica e, sebbene la clonazione umana non sia ancora del tutto possibile, l'ingegneria genetica su piante e animali è comunque ormai diventata una branca ufficiale della scienza. Anche altre invenzioni hanno visto la luce prima sulle pagine della fantascienza che nei laboratori: il primo viaggio sulla Luna fu previsto nel lontano 1835 dallo scrittore e poeta americano Edgar Allan Poe, nel suo racconto «L'ineguagliabile avventura di tale Hans Pfaal».

Ma anche l'autore de «L'uomo invisibile» e de «La guerra dei mondi», Herbert George Wells, fu particolarmente lungimirante quando in un suo romanzo del 1914, «La liberazione del mondo», diede una visione precisa e sconcertante degli effetti della contaminazione radioattiva dopo una guerra nucleare; quando ancora la bomba atomica doveva essere inventata. Con questi inquietanti precedenti, c'è da chiedersi quali altre predizioni fantascientifiche siano destinate ad avverarsi in futuro. Ma, per conoscere subito la risposta, dovremmo possedere la macchina del tempo immaginata dallo stesso Wells.

Le FFS prendono «misure urgenti» dopo l'incidente di Granges-Marnand - ma restano insufficienti

Occhi puntati sulla sicurezza

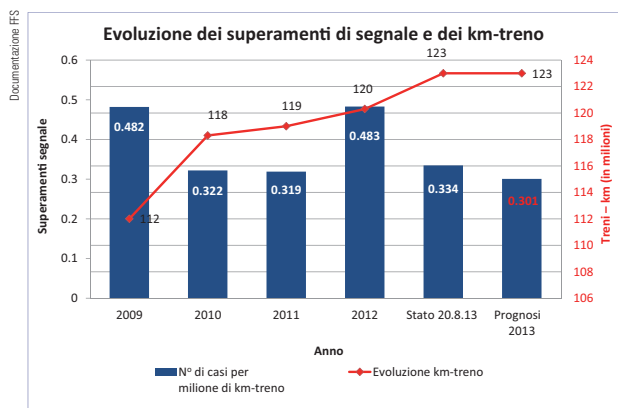
Le FFS non sono però entrate nel merito dell'estensione dell'accompagnamento dei treni, richiesta dal SEV.

La prima reazione delle FFS è stata di creare un gruppo di lavoro per verificare possibili provvedimenti immediati negli ambiti della tecnica, dei processi e dell'impiego del personale. I provvedimenti decisi sono però solo due. Il primo riguarda l'ampliamento dei «circoli della qualità» esistenti, coinvolgendo in modo più marcato i collaboratori come macchinisti, personale treno e capomovimento nella discussione. Il secondo è il ritorno ad un doppio controllo nelle procedure di licenziamento del treno, limitato però alle sole stazioni di Granges-Marnand, Cugy, Estavayer, Yvonand, Court, Porrentruy e Zweidlen. Questo provvedimento verrà così applicato dal prossimo primo ottobre solo nelle stazioni in cui è già presente un capomovimento, invece di essere esteso a tutte le stazioni

dove i segnali sono protetti solo dal dispositivo Signum.

Ulteriori ritardi nell'adeguamento della tecnica

Non si è per contro voluto entrare nel merito dell'estensione dell'accompagnamento dei treni, richiesta dal SEV. È anche probabile che, una volta che queste sette stazioni saranno automatizzate, il licenziamento dei treni da parte dell'agente di stazione venga di nuovo soppresso, sperando che almeno a quel momento i dispositivi di sicurezza siano stati adeguati. Quest'aspetto appare infatti tutt'altro che scontato se pensiamo che dal 1993 a oggi sono stati dotati di un sistema ZUB 3200 segnali e le FFS hanno deciso nel 2011 di aggiornare altri 1700 segnali entro il 2020. Queste modifiche permettono di migliorare sensibilmente il livello di sicurezza, dato che il sistema ZUB permette di controllare la velocità tra il segnale avanzato e quello principale. L'incidente di Neuhausen del 10 gennaio scorso aveva poi indotto le FFS ad anticipare que-



I casi di superamento di segnale risultano rari in rapporto ai chilometri treno percorsi e la loro tendenza in ulteriore calo.

sta scadenza al 2018 e stanno adesso riflettendo alla possibilità di accelerare ulteriormente questo processo.

Più tempo per l'ETCS

A questo problema si aggiunge il fatto che i sistemi Signum e ZUB risultano obsoleti e che dovrebbero essere aggiornati con l'installazione dell'ETCS livello 1, il quale si limita però a riprendere il livello di sicurezza originale. Un deciso incremento del livello di sicurezza avviene solo con l'ETCS 2, la cui implementazione è per il

momento prevista solo su alcune linee (Mattstetten-Rothrist, galleria di base del Lötschberg, dal 2015 in Vallese e poi nella galleria di base del Gottardo). Il suo impiego generalizzato è previsto solo dopo il 2025. Davanti alla stampa, Andreas Meyer ha tenuto a sottolineare che la ferrovia è sempre un mezzo sicuro e che intende migliorare anche da questo punto di vista. Secondo Jeannine Pilloud, direttrice del traffico viaggiatori, un contributo decisivo dovrebbe venire anche dal confronto con i rappresentanti

dei partners sociali. Al riguardo, ha citato i nuovi BAR dei macchinisti (vedi *contatto.sev* 16/13), elaborati a soddisfazione di entrambe le parti.

Paragonando i provvedimenti delle FFS con le richieste del SEV, non si può fare a meno di constatare una certa inerzia da parte dell'azienda. Se da una parte, il coinvolgimento di collaboratori al fronte è una nota senz'altro positiva, il ricorso al licenziamento da parte del capomovimento in sole 7 stazioni lascia per lo meno perplessi.

Verifiche a getto continuo

Per il resto, ci si limita a «verificare» le varie possibilità: quella di accelerare l'ammmodernamento degli impianti, quella di migliorare i processi di licenziamento dei treni, o la strategia di aggiornamento degli impianti a lungo termine. Determinazione e solerzia nell'affrontare queste situazioni dovrebbero portare ad altri risultati. pan.

Photomystère: «Cos'è questo oggetto?»



La domanda di questa edizione è: «Cos'è l'oggetto mostrato dalla foto?»

Si può partecipare al concorso entro mercoledì 18 settembre 2013:

inviando una cartolina postale:

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail:

inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sevonline.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

L'ultima edizione del concorso illustrava lo scalo del porto di Le Bouveret.

Su www.sev-online.ch troverete una foto esplicativa.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Ludovic Boichat, Jongny, membro della SBV